

GIOVANNI IOPPOLO
CONTRIBUTO PER UNA METODOLOGIA NELLA RICERCA
ARCHEOLOGICA E NEL RESTAURO
DEI MONUMENTI ANTICHI

Signor Presidente, Signori e Signore,

nella seduta di ieri mattina della II Sezione la protesta del collega peruviano che incitava gli oratori ad una sintesi dei criteri di scavo, per lui scopo precipuo del Congresso, si rivolgeva in particolar modo agli studiosi italiani specialmente impegnati in questo campo, per avere da essi più che una elencazione di fatti e nozioni particolari, spesso coincidenti fra di loro, un consiglio su come procedere nei confronti di un monumento, sui metodi comuni ai vari studiosi, sui principi sia teorici che tecnici per il restauro. Ciò mi ha indotto ad alcune precisazioni sui due temi fondamentali ieri in discussione: la definizione di monumento e il concetto di restauro del monumento stesso.

Rispondo perciò all'appello di ieri, illustrando quelle idee che debbono essere alla base del lavoro e quei criteri costanti che generalmente vengono adottati nell'indagine archeologica. Mi sembra necessario ricordare inoltre che questa indagine archeologica può essere fine a se stessa, ma deve anche essere di premessa per il successivo restauro del monumento.

Il chiarimento di questo rapporto, cioè tra l'indagine archeologica ed il restauro è di fondamentale importanza per tutta quella serie di considerazioni più pratiche e più particolari, esposte sino a questo momento nel Congresso.

Per contribuire alla definizione di questi criteri, credo che sia necessario però premettere la relativa validità dell'esperienza personale che si spera di poter perfezionare continuamente, proseguendo negli scambi di idee e di proposte con i colleghi che operano in questo stesso campo e mediante l'approfondimento meditato di ben più vaste esperienze.

Nell'analisi delle ragioni che sono intimamente legate al nostro operare e che quasi inavvertitamente affiorano in ogni attimo dell'attività umana, in questo caso nel particolare campo della ricerca archeologica, c'è un primo fattore determinante di ordine psicologico e morale, che rientra in quella serie dei valori umani sui quali la società costruisce (o almeno dovrebbe costruire) il proprio equilibrio.

Questi valori sono rappresentati dall'umiltà e dal rispetto con i quali ci si accosta ad un monumento, dalla continua obiettività di osservazione dei « fatti », siano essi considerati nel loro aspetto generale o particolare, dalla costanza e completezza della ricerca, dall'accettazione responsabile del proprio lavoro, in questo caso da considerarsi come doveroso contributo verso la cultura e verso la società.

Il secondo principio è rappresentato dall'accettazione senza riserve e senza compromessi dell'estensione del concetto di monumento, per cui anche le « piccole cose », alle quali ieri in questa stessa sede si accennava, sono intimamente legate alla vita e alla storia di esso e di conseguenza non si può prescindere dalla loro considerazione e valutazione.

Il terzo principio, che definisce lo scopo di tutta l'attività archeologica, è la ricerca intesa come mezzo e fine per la conoscenza del monumento, attraverso la soluzione di problemi storici, artistici, religiosi etc., elementi di arricchimento per la nostra cultura. A questo fine l'opera dello studioso e poi quella del restauratore non può basarsi su schemi fissi o teorie preordinate, siano esse di natura tecnica o critica, ma deve cercare di indirizzare la propria ricerca e quella dei necessari collaboratori al fine di una obiettiva definizione degli aspetti di questa « conoscenza » che ricerchiamo.

L'attuazione pratica di questi criteri generali, spesso facili ad intendersi sul piano teorico, è da noi realizzata mediante una serie di ricerche dirette, delle quali più che la natura di esse, a tutti nota anche per le numerose relazioni presentate, a noi interessa il loro coordinamento ed il loro giusto inserimento nelle varie fasi dell'attività archeologica.

Ho reputato opportuno riassumere questi aspetti della « conoscenza » nei seguenti quattro punti:

I) Storia del Monumento:

a) Ricerca delle fonti e loro valutazione critica.

b) Analisi completa degli elementi necessari alla datazione del monumento e delle sue eventuali fasi, determinazione della stratigrafia e della tipologia degli strati (deposito artificiale o naturale, strato di crollo, di incendio, di residuo di lavorazione, di riporto per rialzamento dei livelli etc.), analisi delle terre e dei residui in esse contenute (sostanze organiche, ossa, carbone, frammenti litici ed infine frammenti ceramici).

c) Sintesi della stratigrafia: selezione cioè delle fasi di avvicendamento e loro rapporto cronologico con le fonti.

L'applicazione del metodo stratigrafico, nella ricerca archeologica su terreno, rimane fondamentale in quanto scaturisce da un'esperienza ormai acquisita. Essa deve essere però effettuata in modo completo, come suaccennato. Le analisi sia fisiche che chimiche che seguono la prima determinazione stratigrafica, come i confronti stilistici della ceramica contenuta nei vari strati, debbono essere sempre subordinati ad una visione generale. Si ricorda a questo proposito che il loro studio isolato non contribuisce con completezza e validità alla comprensione del complesso monumentale in se stesso e degli aspetti storici ad esso connessi. Particolare importanza riveste poi la sintesi della stratigrafia in quanto verifica dei risultati raggiunti, del rapporto cioè tra le fonti storiche e gli elementi acquisiti mediante l'indagine archeologica.

II) Studio delle strutture e delle tecniche costruttive.

a) Analisi dei materiali impiegati nella costruzione (caratteristiche delle malte leganti, natura dei materiali impiegati per le strutture e per i rivestimenti, tracce di incastri per strutture lignee, etc.).

b) Analisi dei vari sistemi costruttivi usati sia per l'impostazione geometrica dell'edificio che per l'impostazione statica di esso. Analisi di tutti quei fattori generali che possono aver determinato i particolari sistemi costruttivi.

c) Studio delle decorazioni con riferimento alla loro natura ed al loro rapporto con il monumento.

La storia del monumento, attraverso la ricerca delle fonti e l'indagine sui suoi resti materiali, illustrati nel paragrafo uno, prescindeva ovviamente da una visione organica di tutto l'insieme, per la mancanza, riscontrabile in molti casi, di più parti del complesso monumentale.

Nel paragrafo due, lo studio delle strutture e delle tecniche costruttive usate nel monumento può supplire a questa mancanza attraverso l'analisi dei materiali usati, dell'impostazione teorica normalmente riscontrabile alla sua base, degli accorgimenti usati per garantire la stabilità dell'opera, delle modifiche apportate per il rispetto dell'ambiente circostante (inteso in senso culturale e reale), e per l'aderenza della forma alla funzione stessa del monumento.

III) Analisi metrologica e rapporti numerici e geometrici usati con evidente chiarezza dall'antico costruttore:

a) Definizione esatta dell'unità di misura (o delle unità di misura)¹, usate nel monumento, il loro rapporto con l'area culturale interessata dal monumento, la loro verifica nei punti significativi dell'impianto architettonico.

b) Identificazione dell'eventuale modulo prescelto e dei rapporti geometrici e numerici, esistenti nell'impostazione dell'edificio.

La definizione dell'unità di misura e l'identificazione degli eventuali rapporti geometrici nell'impianto architettonico sono elementi da considerarsi con una certa cautela ogni qualvolta si pensi di usarli per il restauro dell'edificio stesso. La loro scoperta, a prima vista affascinante, non deve far pensare alla scoperta della « regola » per la costruzione architettonica perché, salvo casi eccezionali, essa difficilmente corrisponde con costanza nelle varie parti dell'edificio.

La costruzione di una qualsiasi opera architettonica non è infatti sempre fedele all'astrazione geometrica posta alla base dell'impianto architettonico, ma risente spesso, con risultati a volte particolari, di tutte quelle modifiche dovute all'uomo stesso che esegue il lavoro, al materiale usato, all'ambiente naturale, etc.

Alla metrologia è piuttosto da lasciare un valore indicativo utile solo all'ipotesi di scavo, all'ipotetica ricostruzione, alla verifica di questa.

IV) Documentazione grafica e fotografica.

La documentazione grafica, effettuata con i sistemi tradizionali o con l'ausilio della recente utilizzazione della fotogrammetria applicata ai monumenti, è intesa come sottile mezzo di indagine, non come sostituzione del documento fotografico.

Essa deve superare il valore tradizionale di illustrazione, che si compiace di sostituirsi alla fotografia e nel caso della fotogrammetria non deve essere una brillante ma inutile esercitazione, ma deve tendere alla soluzione di problemi di rilievo di particolare difficoltà ed ampiezza.

Ciò che sembra necessario puntualizzare è che il rilievo deve essere ridotto come massa di lavoro per renderlo più specializzato: strumento valido per lo studio di particolari problemi insiti nel monumento (inclinazione, lesioni, avvallamenti, cedimenti, etc.) e non come mezzo perfezionato per l'illustrazione tradizionale. La documentazione fotografica si intende estesa a tutte le operazioni dell'indagine

¹ Due misure, una usata dalle maestranze locali per il taglio dei blocchi della struttura portante e l'altra dalle maestranze romane o greco-orientali per le misure generali dell'edificio, come delle sue parti decorative.

archeologica, nello spirito attualmente concorde dei vari Istituti Scientifici, quale documento obiettivo di tutte le fasi del lavoro.

Dopo questa sommaria esposizione dei criteri di lavoro usati nell'indagine archeologica, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che questa rappresenta il mezzo per la conoscenza più ampia del monumento. Non sarà certo il frettoloso ed incompetente restauro di esso che contribuirà a questa conoscenza che, come è stato accennato, è il fondamento di tutta la ricerca archeologica.

Mi sembra perciò evidente che la necessità di far precedere lo studio del monumento al restauro deve essere particolarmente sentita dal restauratore (che può essere lo stesso studioso). Sarà appunto nei limiti, forniti dall'indagine archeologica intesa nella sua più ampia accezione, che il restauro troverà numerosi elementi che contribuiranno alla esatta determinazione delle forme, o ancora meglio, alla sicura ed originaria impostazione architettonica attraverso le impronte, gli attacchi, che verranno notati durante la precedente indagine.

L'applicazione di un metodo di ricerca razionale, che deve inoltre risentire di quell'atteggiamento responsabile ed umile di fronte al lavoro accennato in precedenza, qualora venga meno, toglierà al monumento restaurato elementi obiettivi di valutazione e confonderà l'osservatore, negandogli quella profonda conoscenza del monumento che è lo scopo della nostra attività e del nostro contributo alla cultura.

GIOVANNI IOPPOLO
A CONTRIBUTION TOWARDS A METHODOLOGY
IN ARCHAEOLOGICAL RESEARCH AND IN RESTORATION
OF MONUMENTS.
SUMMARY.

The aim of archaeological research and of restoration is knowledge, which in archaeology is realised first by elementary research (sources, site, measurement, analysis, etc.), and second by deeper studies, which determine the real knowledge (stylistic comparisons, forming of the argument and its point of contact with the historical, cultural and geographic setting).

An extended concept of the word monument should be generally accepted.

These fundamental principles of archaeological research form the basis for certain methods:

- 1. Research into sources and their critical evaluation.*
- 2. Stratigraphic study and its significance for the architectural elements.*
- 3. Typological analysis of the pottery in the various strata of the ground or at different levels in the building.*
- 4. Geopetrographic analysis of the site and the structures.*
- 5. Analysis of the various structural elements and their static functions.*
- 6. Metrologic analysis (the discovery of the unit of measurement, and the geometric devices evident in the architecture).*
- 7. Paleobotanic, osteologic, chemical, etc. analyses.*
- 8. Graphic representations of the buildings in relief (as a subtle means of study, and not as a simple illustration).*

These analyses define the monument's character. Immediately afterwards follows the restoration.

The restoration will find its own strength in the limits of an objective and rational analysis, which excludes the possibility of arbitrary additions, so often made for the sole purpose of futilely completing the material of the architectural forms.